

Scuola

IC Azeglio

Via XX Settembre 33, Azeglio
tel. 011
e-mail:

DS: Dott.ssa *Rosalba Pennisi*

Incontro
con
Dirigente
Scolastico

9 maggio 2014 Intervista alla Dirigente Scolastica Rosalba Pennisi (Conduttori: Loredana Ferrero, Bianca Testone)

Inquadramento dell'Istituto

L'IC Azeglio, sorto da tre anni, comprende le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado dei comuni di Azeglio, Albiano, Bollengo, Burolo, Caravino, Cossano, Palazzo, Piverone, Vestignè; le tre scuole medie assorbono tutta l'utenza delle primarie.

La popolazione scolastica di circa 1300 alunni è molto variegata: dai figli dell'avvocato o del professionista ai figli dei contadini che convivono serenamente. Solo in questi ultimi anni stanno arrivando i primi alunni stranieri.

Sto lavorando, come d.s., per amalgamare le scuole dei vari comuni e, da quando l'Istituto è diventato comprensivo, i tre ordini di scuola... ma non è un compito facile.

C'è molta stabilità del personale (circa 140 insegnanti) e c'è molta disponibilità. E' anche vero che viene lasciata ai plessi molta autonomia e il ritorno c'è.

Da anni nell'istituto c'è un Centro di documentazione in cui investiamo risorse ed energie anche se adesso mancano i fondi per sostenerlo come si dovrebbe. Gli insegnanti comunque sono invitati a documentare tutto quello che fanno e ogni anno facciamo addirittura un concorso per premiare la migliore documentazione.

Proprio nella logica della documentazione dal 2008 - 2009 viene predisposto anche il bilancio sociale come documento interno di riflessione e confronto; inoltre in collegio docenti commentiamo i dati dell'Invalsi e analizziamo in profondità le prove per individuare i nostri punti forti ma anche i punti di caduta. Ci teniamo molto a documentare le esperienze che inizialmente venivano presentate in forma cartacea mentre ora invece vengono presentati la programmazione e i materiali, a volte con riprese, e gli strumenti nonché i risultati delle verifiche (che sono i dati irrinunciabili, i capitoli della documentazione) Nella scuola primaria tutti i plessi ricevono tutta la documentazione della progettazione delle prove, gli strumenti di valutazione ed ogni anno viene redatto un bilancio molto specifico.

La scuola per l'infanzia ha predisposto "il quadro dinamico" per le tre età, elaborato negli anni con tanto di prove a cui sottoporre i bimbi; anche questo strumento serve a render conto delle capacità acquisite e dei percorsi attuati.

Centro di Documentazione

Come ho già detto, abbiamo creato un vero centro di documentazione che per noi è stato ed è molto importante. E' un luogo fisico attrezzato, collocato nella scuola di Bollengo, allestito per essere accessibile a tutti gli insegnanti e agli alunni.

E' impegno di tutti, quando si fanno delle esperienze, documentarle affinché restino a disposizione (soprattutto in Power Point) nel Centro di documentazione, aperto a tutto il circolo, anche ai ragazzini e insegnanti che vengono da altri circoli.

C'è stato un periodo in cui presso il Centro operava un ins. distaccato e quindi c'era modo di svolgere molte attività, ad esempio laboratorio di lettura o animazione del testo o ricerca. Oggi purtroppo questa disponibilità non c'è più, per effetto dei tagli finanziari, ma cerchiamo comunque di mantenere viva la struttura e il metodo di raccolta della documentazione.

Attualmente comunque la priorità consiste nella necessità di unificare l'istituto a partire dall'omogeneizzazione delle tipologie di programmazione presenti nei vari ordini di scuola che lo costituiscono, anche per questo aspetto il Centro di documentazione è un importante strumento di confronto.

Esperienza individuata

Mi piacerebbe farvi conoscere i lavori sull'Apprendimento cooperativo, collegati peraltro al Centro di documentazione.

Vi segnalo questa esperienza perché sono convintissima dell'importanza del cooperative learning e da sempre ho operato affinché gli insegnanti adottassero questa strategia che però non ha avuto, occorre dire, la presa che auspicavo; i docenti infatti fanno molta

fatica ad adottarlo in forma sistematica perché presuppone un cambio di prospettiva, di setting d'aula.

Solo nella scuola dell'infanzia di Albiano la metodologia è molto radicata; vi propongo quindi di incontrare quelle insegnanti perché nelle altre scuole lo adottano in modo meno sistematico

Scelgo questa perché è un'esperienza in cui credo; anche se non rappresenta l'istituto, è un fiore all'occhiello: ha anche vinto un premio Gold dell'Indire

L'esperienza si realizza in due sezioni di scuola dell'infanzia che lavorano in modo collaborativo da almeno una decina d'anni; l'idea è nata da una passione mia personale, passione suscitata in partenza da un libro della Pontecorvo (Discutendo s'impara) e che poi ho approfondito con formazione più specifica proprio in Apprendimento cooperativo. Ne abbiamo parlato in collegio e per alcuni anni abbiamo partecipato alla rete di Chivasso, in seguito ho organizzato corsi base in istituto con Riccarda Viglino e M. Grazia Bergamo.

Anche se non posso seguire costantemente in prima persona l'attività, constato che i genitori sono contenti e vedo la qualità delle esperienze documentate. Stiamo terminando in questo periodo un corso intercircolo, pagato dalle stesse insegnanti, a cui hanno partecipato 35 docenti dei vari istituti. Mi piacerebbe andare in pensione lasciando una maggiore diffusione di questa metodologia; per ora lavorano in quest'ottica una decina di insegnanti soprattutto della scuola primaria e infanzia, della scuola media solo uno sta frequentando ora il corso e pare interessato.

Sinceramente pensavo ci fosse una maggiore adesione al percorso di formazione, a volte gli insegnanti non colgono che una formazione del genere costituisce una opportunità soprattutto quando il corso stesso si svolge in ottica cooperativa, cosa che non sempre è accaduta (recentemente un corso si è svolto in modalità soprattutto frontale).

Anche per coloro che partecipano tuttavia, sovente viene poi a mancare la ricaduta perché la routine ha il sopravvento, i miei insegnanti sono persone che stimo ma non riescono a fare il salto. In conclusione ci sono esperienze sporadiche e non in forma sistematica. Riprendo spesso il tema, spero di non essere pedante, a volte lo suggerisco come strumento di intervento in alcune situazioni problematiche, ad esempio quando gli insegnanti vengono a parlarmi di alcuni problemi di gestione dell'aula.

Le colleghe dell'infanzia di Albiano vengono spesso coinvolte più direttamente nel preparare materiali, negli incontri di formazione. Una di queste è anche intervenuta direttamente in una classe della scuola media. Ho proposto questo tipo di intervento perché la situazione è piuttosto difficile.

Inoltre prossimamente si farà un lavoro nell'ambito della continuità tra scuola primaria e media (tre gruppi di lavoro), giocato in forma cooperativa, come momento obbligatorio per tutti i docenti

I genitori vengono informati con diversi incontri serali (due/tre volte l'anno) Anche questi incontri vengono condotti con questa metodologia, ma la partecipazione è scarsa e spesso vengono sempre gli stessi genitori

Infine purtroppo constatiamo che, quando i bimbi che escono dalle sezioni che hanno lavorato con il metodo passano nella primaria, il lavoro rischia di perdersi; ad Albiano molto dipende dalle insegnanti che li accolgono in classe prima.

Focus
n. 15

12 giugno 2014

Esperienza scolastica approfondita:

Apprendimento cooperativo nella scuola dell'Infanzia di Albiano e non solo.

Insegnanti: ROBATTO TIZIANA e LO VALVO MATILDE (INFANZIA)
FERRERO ANNA e POLLONO TIZIANA (PRIMARIA)
(La prevista insegnante di sc.secondaria era assente)

Conduttori: **Loredana Ferrero, Bianca Testone**

Tematiche
e
svolgimento
del Focus

Inquadramento dell'esperienza

Dapprima si presentano le insegnanti della scuola dell'infanzia. Lavoriamo in due: una sull'area logica (logica + scientifica - spazio - ambiente) e una sull'area linguistica (metalinguaggio + ascolto), non siamo nella stessa sezione ma

lavoriamo con tutti i bambini della scuola nei laboratori per età. L'assegnazione dell'area non è fissa, ogni anno/due anni le invertiamo

Abbiamo classi eterogenee ma non lavoriamo mai per sezioni, al mattino una di noi arriva e accoglie tutti i bambini insieme, poi quando arriva la seconda insegnante si prende un gruppo (o i quattro o i cinquenni) dividendo in due parti i treenni. Quando arriva la terza collega, che anticipa il suo orario alle 11,30, ognuno ha un'età sola con cui lavorare. La terza insegnante fa un orario più lungo (le ore in più sono un pacchetto di ore che possono servire per un recupero) e poi c'è la collega del pomeriggio.

La struttura è rigida nel rispetto dell'età, non passiamo i bambini più o meno pronti in un gruppo d'età che non corrisponde all'età anagrafica perché pensiamo che una simile scelta sia difficile da spiegare ai genitori. Siamo arrivati a questa struttura nel corso di diversi anni e grazie al personale relativamente stabile. All'inizio nella scuola una sezione di sc. statale era affiancata con una paritaria, questa modalità è durata tre anni. Poi è divenuto tutto statale, dopo un periodo di colleghe provvisorie la situazione si è stabilizzata e abbiamo iniziato questo approccio al Cooperative learning, negli anni una collega è andata in pensione, una ora si sposta ma cerchiamo di accogliere e accompagnare nella nostra avventura chi arriva.

L'apprendimento cooperativo è stato portato da una delle due colleghe che lo conosceva già grazie a rapporti personali con una formatrice del CESEDI (Riccarda Viglino) e avendo fatto un corso base a Ivrea.

Inizialmente non è stato un grande amore ma solo un'occasione per cambiare, per fare qualcosa di nuovo. Poi, navigando in internet, abbiamo scoperto che a Torino presso il Centro di documentazione del Comune in c.so Francia c'erano dei materiali specifici per la scuola dell'infanzia e chi di noi ha operato nel Centro di documentazione del nostro circolo è entrato in contatto con loro. Abbiamo così fatto una formazione specifica per la scuola dell'infanzia con tante altre scuole di Torino e dintorni, anche paritarie dell'Infanzia. Abbiamo fatto due anni (1° e 2° livello) con E Ramonda e poi con R. Viglino e mentre c'era la formazione è iniziata la sperimentazione.

Veniva infatti voglia di provare! Anche se non era prevista una vera e propria supervisione, in ogni caso ci si scambiava il materiale e ci si confrontava; poi abbiamo organizzato dei convegni, c'è stato un momento in cui è venuta dal Veneto la Dott. Pavan (che è una luminare) che ha valutato i nostri lavori; questo consentiva di capire, di modificare e di migliorare.

Solo una delle due insegnanti ha frequentato il 3° livello e poi anche l'altra ha lasciato. Ci sono ancora contatti con alcuni di questi insegnanti ma come circolo non siamo più in rete con Chivasso. Di per sé non c'erano più ragioni sufficienti per giustificare lo stare in rete. Adesso lavoriamo da sole ma non mancano soprattutto i contatti con Riccarda Viglino..

Attualmente abbiamo contribuito all'organizzazione di un corso proprio presso il Centro di Documentazione dell'Istituto (situato a Bollengo); il corso era aperto a tutto il circondario di Ivrea e ai tre ordini di scuola anche se sono stati pochi gli iscritti del nostro istituto. Pochi soprattutto i docenti della scuola media. La sc. Infanzia risponde di più perché sembra che ci siano condizioni facilitanti, o forse si ha la percezione di una flessibilità maggiore.

Ogni tanto andiamo a qualche convegno. Se nasce un secondo livello io ho intenzione di partecipare perché abbiamo visto che alcuni aspetti si stanno modificando e questo è positivo, ma abbiamo bisogno di capire. Il confronto con altre persone che stanno facendo un percorso simile è fondamentale.

Quello che ci ha stimolato di più è stato vedere delle esperienze: con la stessa struttura ad esempio c'erano delle soluzioni diverse. Noi siamo partite da poco o nulla di specifico per l'età dei nostri bimbi, abbiamo dovuto intervenire sulle strutture pensate per le superiori adattandole ai bimbi della scuola dell'infanzia, a volte stravolgendo proprio la struttura stessa.

In sezione vediamo che i bambini fanno gruppo e realizzano grandi lavori e si sente proprio la cosa che pulsa, che cresce, che va avanti da sola, .. i nostri hanno tutto un percorso davanti per poterlo sfruttare, sarebbe bello che potessero poi proseguire anche nella primaria e oltre.

Poi ascoltiamo l'esperienza degli Insegnanti di scuola Primaria

Le insegnanti presenti non ricevono bambini che arrivano dalle sezioni appena presentate e non lavorano negli stessi plessi dell'Istituto.

Una di loro racconta che quando si facevano corsi su questo tema non era interessata, anzi era piuttosto scettica perché le sembrava che tutto sommato i ragazzini finissero solo per copiare tra loro. Quando lo scorso anno è entrata in ruolo, la dirigente l'ha indirizzata a fare

un corso a Chivasso e a approfondire questa metodologia con la tesina di fine anno di prova.

“Ho fatto il corso senza crederci, ma poi ho fatto la tesina su questo, Dapprima mi sembrava di avere tanta carne al fuoco ma un po' per timore un po' per la curiosità ho cominciato a entrarci dentro e sono comunque cresciuta. Il percorso doveva realizzarsi in una pluriclasse e io non conoscevo nessuno ma per fortuna Riccarda Viglino aveva la possibilità di venire in classe a sostenere il mio lavoro. All'inizio l'ho vissuto solo come pura formazione e basta. Dapprima l'ho usato un po' per forza ma ora sono più convinta.

Quest'anno ho cambiato scuola, sono in un plesso più grande, a lavorare su un modulo e adesso mi ritrovo ad utilizzarlo ogni tanto, mi aiuta soprattutto a togliere qualche castagna dal fuoco. Se mi viene un'idea ci provo. Non faccio certo tutto quello che fanno loro.

Per una ragazzina straniera arrivata tardi, che non parlava italiano e con un anno in più, che era scontenta di stare in Italia è stato molto utile.

Mi appoggio spesso a loro ma la mia collega non ci crede, nel modulo sono la sola a conoscere l'Apprendimento cooperativo e io non sono così brava da poterglielo insegnare

L'unica critica che faccio è la montagna di lavoro che occorre fare, essere in due potrebbe facilitare anche perché non essendo brava faccio anche fatica. Se io mi concentro su questa attività rischio di perdere di vista tutto il resto delle attività da fare”.

La seconda insegnante racconta la sua esperienza che, pur rimanendo collegata alle competenze sociali, ha un taglio un po' diverso.

“La mia attività non è proprio specifica sull'apprendimento cooperativo anche se utilizzo delle strutture del Cooperative che conosco perché ho fatto un corso con la Viglino.

Lavoro soprattutto sulle competenze sociali. Ho fatto anche un corso su una tecnica che si chiama Comunicazione non violenta (M. Rosenberg e qui in Italia Vilma Costetti) che non è specifica per la scuola ma che ritengo molto utile e comunque collegata a questo modo di lavorare con gli allievi.

Mi sono formata e continuo a seguire un gruppo.

Si parte dall'osservazione di qualcosa che succede in classe (un calcio, si parla senza alzare la mano,..) e l'azione dell'insegnante è quella di lavorare con quel bambino per cercare di tirar fuori cosa ha provato, le sue emozioni. All'inizio è molto difficile perché i bambini non sono abituati. In un secondo momento si cerca di scoprire il bisogno vero che è sotteso e poi si cercano insieme dei comportamenti alternativi, avviene soprattutto in gruppo, di rado a livello individuale

Si vede che poco per volta crescono e prendono confidenza con queste modalità.

Una mamma ha raccontato che la figlia a casa si pone nello stesso modo con il fratellino”

Narrazione di dettaglio

Si passa ora ad esaminare un'esperienza della scuola dell'Infanzia utilizzando la stessa documentazione che è già stata depositata al Centro di Documentazione.

La programmazione delle attività avviene sempre partendo da UDA - tipo che fanno parte della programmazione del circolo e che possono essere implementate e adattate dagli insegnanti a seconda del percorso che intendono fare

Vediamo nel dettaglio il percorso (tratto dalla documentazione stessa)

SAGOME E CORPO

Le attività di questa UdA sono state condotte dalle due insegnanti con lo stesso gruppo di bambini ma in momenti successivi, al fine di sperimentare la continuità orizzontale:

Nella prima parte i bambini hanno appreso l'uso dei colori a scopo decorativo con modalità di Apprendimento Cooperativo informale

- Lettura del Libro di Altan, Kamillo Kromo e disegni individuali della storia
- Scelta attraverso la “vision gallery” delle produzioni più adatte a diventare pagine del nostro libro
- In grande gruppo prove di mixaggio colori fondamentali come indicato nel libro e stesura della tabella dei colori ottenuti
- Verifiche dell'apprendimento del procedimento di costruzione dei colori derivati attraverso schede con tabelle a doppia entrata compilate singolarmente, in coppia e in piccolo gruppo
- Laddove la verifica ha evidenziato incertezze o errori, sono state ripetute le prove di mistura dei colori per controllare i risultati

- In coppia prove di decorazione su carta sperimentando le misture dei colori

Nella seconda parte hanno applicato le conoscenze acquisite per completare il lavoro decorando le rappresentazioni grafiche dei corpi in movimento con le modalità previste dall'Apprendimento Cooperativo

- L'insegnante propone l'osservazione di alcune riproduzioni di quadri di Haring
- I bambini scelgono una figura e provano a riprodurre la posizione
- La prima fase del gioco è stata libera in seguito alcuni bambini eseguivano mentre i compagni osservavano e davano consigli
- I bambini si sono poi suddivisi in gruppi, hanno scelto un quadro, un omino da rappresentare e hanno riprodotto il quadro
- I compagni osservavano, davano consigli, applaudivano
- Dopo aver giocato ed osservato i quadri l'insegnante predispone il materiale: fogli A4 di vari colori e moltissimi omini di vari colori e posti in diverse posizioni.
- Forma le coppie in base alle abilità sociali.

Struttura: Pair chek

- Imparare ad assumere ruoli diversi
- ascolto attivo,
- comunicazione efficace
- L'istruttore indica all'esecutore quali figure desidera....
- L'istruttore indica all'esecutore dove incollare le figure scelte per comporre il quadro
- Poi l'istruttore completa con una splendida cornice
- E ora "giro in galleria" per osservare i magnifici quadri realizzati
- REVISIONE: i bambini scrivono il proprio nome su un cartello e ogni istruttore risponde alla domanda :E' stato un buon allievo? Utilizzando le faccine sorridenti o tristi

Struttura: Mappa al centro

- Formazione dei gruppi: l'insegnante forma i gruppi secondo le abilità sociali.
- Ad ogni componente del gruppo viene assegnato un numero: si parla e si lavora seguendo l'ordine 1,2,3 ecc..
- Ogni componente ha un ruolo: custode del silenzio, del turno di parola, del materiale
- Per favorire la coesione del gruppo si realizzano delle piume da indiano
- Si colorano le piume seguendo le indicazioni dei compagni e procedendo con i turni 1,2,3. le piume dei tre componenti del gruppo risulteranno quasi uguali.
- I bambini scelgono un nome di gruppo condiviso
- Ogni bambino colora la propria sagoma nel modo desiderato
- Ora il gruppo seguendo l'ordine di parola 1,2,3 lavora per realizzare una sagoma bellissima, costruita con parti delle tre sagome individuali.
- Si discute, si media, si sceglie, si realizza la sagoma del gruppo prendendo dalle sagome individuali i particolari più belli
- E ora che i progetti sono pronti è possibile realizzare le sagome grandi
- Con l'aiuto dell'insegnante si realizza una sagoma facendo il contorno del corpo ad un componente del gruppo . Insieme si decide la posizione del corpo del bambino a cui si farà il contorno.
- Il gruppo inizia a colorare ,con i colori a tempera, la grande sagoma. I bambini discutono e si suddividono il lavoro, tutti devono poter colorare una parte della sagoma
- Si lavora seguendo il modello creato con la struttura mappa al centro
- Le sagome ritagliate vengono disposte su un grande pannello e formano un grande quadro come quelli di Haring
- Il grande quadro è utilizzato come scenario per la festa di Natale che racconterà proprio di sagome colorate che stanche di stare ferme nel quadro iniziano a danzare
- REVISIONE: i bambini ripercorrono le esperienze fatte con il supporto dei lavori svolti. Si riordinano le foto fatte dall'insegnante durante il lavoro e si mettono in giusta sequenza
- VERIFICA . Ogni bambino si disegna in movimento e.....
-prova a riprodurre un quadro di Haring

Punti di forza

- L'organizzazione degli orari, dei compiti, è stata modificata in modo funzionale anche al progetto
- La progettazione delle attività avviene nel dettaglio
- La condivisione, almeno nelle fasi di avvio del progetto del percorso con altre insegnanti
- Formazione consistente
- La realizzazione non avviene in modo pedestre ma con modalità critica e sempre in forma innovativa (ricerca -azione)
- Molto significativo il ruolo del dirigente scolastico che stimola, suggerisce, supporta
- La puntuale e accattivante documentazione delle esperienze
- L'entusiasmo e il desiderio di condivisione da parte di chi organizza le esperienze

Punti di debolezza

- Esperienza limitata a poche classi/sezioni
- Mancanza di un confronto a più voci delle esperienze che pure ci sono
- Mancanza di continuità di lavoro sui bambini/ragazzi quando transitano nei diversi ordini di scuola pur all'interno dello stesso istituto scolastico
- Mancanza di una progettazione verticale, in relazione alla metodologia individuata, nell'Istituto Comprensivo.

Materiali

Sul sito del Forum, in allegato al presente report, potete trovare materiali inerenti l'esperienza raccolta.